



Un viaggio per tornare indietro

di fr. NICOLA MONOPOLI

Quando la primavera, da tempo protagonista indiscussa delle nostre giornate, è già il contesto per vivere il tempo liturgico pasquale, ci sentiamo ormai proiettati verso i nuovi e importanti appuntamenti della pastorale giovanile del Santuario di san Pio, come l'ormai imminente Rosario del mese mariano. Anche quest'anno avremo la possibilità di vivere l'appun-

tamento serale, trasmesso su *Padre Pio Tv*, ogni sera alle 20,45, in sintonia e in continuità con le tematiche già trattate durante tutto l'inverno passato, per preparare il cuore alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù.

Una preparazione che stiamo condividendo con i ragazzi che si recheranno fisicamente a Lisbona, luogo indicato da Papa Francesco per celebrarvi l'evento, ma anche con i tanti venten-

ni che, per tantissimi motivi, dovranno accontentarsi di viverlo attraverso i media.

Una preparazione in cui vogliamo coinvolgere anche tanti genitori, nonni, educatori, religiosi, che, pur non essendo, per motivi anagrafici, i diretti invitati a questa festa mondiale della fede convocata dal Santo Padre, tuttavia respirano il profumo dell'entusiasmo che da essa si sprigiona e riscoprono l'ebbrezza del Vangelo, che ha il



SOPRA: IL
CONVENTO DI
SERRACAPRIOLA.

SOTTO: LA
CELLA ABITATA
DA FR. PIO
DA PIETRELCINA
DURANTE LA SUA
PERMANENZA A
SERRACAPRIOLA



potere di custodire e rinnovare quella giovinezza dello spirito che possiamo sempre sperimentare nella nostra vita.

Insieme, ormai da mesi, a partire dal brano evangelico indicato da Papa Francesco per illuminare la nostra riflessione (Lc 1,39), continuiamo ad accostare all'icona della Madonna pellegrina, dal passo deciso e veloce, i racconti dei "viaggi" del nostro amato Padre Pio, che, soprattutto negli anni giovanili,

hanno di fatto condizionato tutto il cammino umano e spirituale della sua esistenza.

Nell'articolo pubblicato nel numero scorso di questa rivista, ho accennato al percorso compiuto, la mattina del 6 gennaio 1903, da Pietrelcina a Morcone. Un tragitto di 30 chilometri circa, compiuto, a quei tempi, con un carro trainato da un animale da soma, impiegando forse un giorno intero. A Morcone bussò al convento dei frati cappuccini

un adolescente di 15 anni, Francesco Forgione, che di lì a pochi giorni sarebbe divenuto fr. Pio da Pietrelcina. Nello stesso articolo ho fatto riferimento anche a un secondo viaggio che avrebbe dovuto avere, quale mèta, addirittura la lontanissima India. Un cammino che fr. Pio, con grande coraggio e determinazione, desiderò profondamente fare, al punto da chiederne il permesso al Ministro generale dell'Ordine in persona, eccezionalmente presente a Sant'Elia a Pianisi, dove il Fraticello pietrelcinese aveva cominciato gli studi, nell'anno immediatamente successivo a quello del santo noviziato. Tale viaggio, come ho scritto, egli ovviamente non lo poté mai realmente realizzare, ma il Signore, in modo del tutto speciale e in tempi impensabili, di fatto, gli ha concesso di viverlo.

Un terzo tratto di strada particolarmente significativo percorso da Padre Pio è quello che dal convento di Serracapriola, in cui si trovava per continuare gli studi in preparazione all'or-



dinazione sacerdotale, lo portò a rientrare nella sua Pietrelcina, a causa di ripetute e sempre più gravi manifestazioni di una misteriosa malattia, in seguito al consiglio dei medici consultati, secondo cui l'aria del paese nativo lo avrebbe dovuto aiutare a guarire.

La permanenza nella casa paterna, nonostante vari e vani tentativi di rientrare in convento, si protrasse oltre ogni immaginazione da parte sua e dei suoi su-

periori provinciali, per nove lunghissimi anni, e lo condusse quasi a superare la linea della escaustrazione, cioè dell'estromissione dall'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, mettendo in discussione perfino la sua vocazione religiosa e francescana, che ormai considerava come la più grande certezza della vita vissuta fino ad allora.

Questa esperienza, completamente inaspettata, ha avuto l'amaro sapore quasi di una sconfitta o

comunque di un ritorno al passato. I luoghi, che pure amava e che avrebbe continuato ad amare fino al termine dei suoi giorni, erano tornati ad essere il contesto quotidiano e feriale delle sue giornate. Ma quei luoghi, purtroppo, per quanto sacri potesse sentirli, non potevano donargli l'unica prospettiva alla quale quel Fraticello ambiva e che pensava di aver già raggiunto e cioè vivere la Regola di san Francesco insieme ai fratelli che il Signore gli avrebbe fatto incontrare.





Tornare indietro, o perlomeno avere l'impressione di farlo, rientrando nuovamente in contesti, situazioni e ambienti che ritenevamo già superati nell'arco della nostra vita è un'esperienza che ci può capitare di vivere e che è sempre difficile accettare, proiettati come siamo a pensarci in avanti, verso mete nuove e interessanti.

Quando questo accade, come è avvenuto per san Pio, ricercare le coordinate più solide della nostra vita, per non cadere nello scoraggiamento o addirittura nella "depressione", che è il male oscuro della nostra generazione, è un impegno difficile, ma assolutamente necessario. Riuscire a capire e a valorizzare il modo in cui il Signore ci chiede di crescere e camminare, non più perfettamente abbinato alle dinamiche e alle tappe nelle quali sperimentiamo in modo evidente il progresso di noi stessi, è un'esperienza di grande verità nella nostra storia personale. L'avvento di una sofferenza, che impatta fortemente sulla nostra libertà di movimento, o anche la fine di una carriera nel contesto lavorativo sono situazioni nelle quali, per non intristirci, abbiamo bisogno di ritrovare parametri esistenziali più solidi, che solo la fede può donarci.

Nel prossimo appuntamento esamineremo altri particolari e significativi "viaggi" compiuti da Padre Pio e, soprattutto, cercheremo di capire meglio quanto questi abbiano cambiato la sua vita – così come avviene per ciascuno di noi – trasformandosi in veri e propri eventi pasquali, passaggi umani e spirituali, che meritano di essere vissuti con la forza e la luce della fede, senza le quali il rischio di perdersi è reale, per tutti. ■

© Riproduzione Riservata

